

Le trattative restano al palo: i medici confermano le proteste

ROMA ■ Un'ora di stop negli ospedali l'8 marzo (dalle 8 alle 9). Un'altra ora di astensione "virtuale" (il compenso sarà devoluto alla Caritas) il giorno dopo. Un nuovo sciopero il 22 marzo. E una manifestazione nazionale a Roma il 24 aprile, cui si uniranno i medici di base. È fitto il calendario delle agitazioni della dirigenza del Servizio sanitario nazionale. Confermato ieri dai 42 sindacati - già protagonisti del maxi-sciopero del 9 febbraio - al termine di

dente del Consiglio, Silvio Berlusconi: «Ho avuto diversi incontri con il premier, perché assuma in prima persona la direzione di questa operazione. Lo sta facendo e mi fa piacere». Il coordinatore del comitato di settore, Romano Colozzi, ha avvertito i sindacati: «Non è utile per nessuno metterci sulla strada della riscrittura di una nuova direttiva. Si potrebbe perdere un altro anno».

Le sigle non demordono. «La vera emergenza è nei fondi», spiega Serafino

Zucchelli (Anaao): «Le Regioni hanno espresso preoccupazione per l'assenza di aperture dal Governo. Ma hanno assicurato di voler onorare l'aumento del 5,66% per il biennio 2002-2003, mettendolo a debito, e di essere disposte a modificare la direttiva in corso di trattativa». «Finalmente ci penserà Berlusconi», dice Stefano Biasioli (Cimo). «La convinzione comune è quella di stare in una

Le proposte d'aumento

Incrementi lordi mensili

	Totale 2002	Totale 2003	A regime	A regime con gli oneri	Procapite mensile
	2,46%	3,20%	5,66%	5,66%	
Medici e veterinari	164,96	214,58	379,54	519,97	268,05
Dirigenti non medici	27,81	36,17	63,98	87,65	240,45
TOTALE (media)	192,77	250,75	443,52	607,62	263,69

un incontro con le Regioni. Restano in piedi, secondo i dirigenti del servizio sanitario nazionale e i medici convenzionati di Fimmg, Snami e Sumai, i tre motivi fondamentali della protesta, che riparte con "Un'ora per la salute": il sottofinanziamento del sistema, la devolution e il mancato rinnovo del contratto, scaduto nel 2001.

La trattativa non è stata mai avviata: l'atto di indirizzo del comitato di settore, che i medici giudicano «inaccettabile», non è ancora stato approvato a Palazzo Chigi. Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, ha coinvolto il presi-

barca, il Ssn, che sta per affondare», afferma Mario Falconi (Fimmg). Un nuovo monito sui conti è arrivato dalla Corte dei Conti. Che, nelle motivazioni del via libera, accordato il 29 gennaio, alle "code contrattuali" (un accordo integrativo del vecchio contratto), avvisa: «Per una ponderata valutazione di compatibilità finanziaria, non è sufficiente fare riferimento alla sola quantificazione del costo del contratto, ma occorre dare indicazione dei mezzi di copertura reali e fornire dimostrazione della sostenibilità nel tempo degli oneri».

MANUELA PERRONE